

“Confcommercio è pronta ai sacrifici, però Monti deve rilanciare la crescita”

Sangalli: di Ici e patrimoniale leggera si può discutere

LA CONDIZIONE

«Le misure non devono indebolire i consumi che sono già al lumicino»

Negozianti
Carlo Sangalli
 (foto)
 guida la
Confcommer-
cio, che
 rappresenta più
 di 700 mila
 imprese
 del commercio
 e delle attività
 professionali



Intervista



RAFFAELLO MASCI
 ROMA

Abbiamo presentato al professor Monti le stesse istanze suggerite a suo tempo al presidente Berlusconi», dice **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**. «Allora c'erano dei problemi, ora ci troviamo di fronte a un governo di impegno nazionale. Vedremo: occorre rispondere alle emergenze della finanza pubblica e riprendere il cammino della crescita. Ma anche rinsaldare il senso dello Stato e fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e della politica. Dunque, davvero buon lavoro».

Ma questo lavoro comporterà anche sacrifici. Non li temete?

«Non temiamo niente e siamo pronti a fare la nostra parte. L'importante è preservare un nesso tra rigore, equità dei sacrifici e obiettivi di crescita. Dunque si facciano pure degli sforzi eccezionali, si chieda qualcosa al Paese ma a patto di assicurare una disciplina di bilancio, una politica di crescita e un pacchetto di riforme non più rinviabili».

Specifici: quali riforme?

«L'elenco è noto: privatizzazioni, semplificazioni e liberalizzazioni ancora necessarie, a partire dai servizi pubblici locali, dalle professioni e

dal trasporto ferroviario. Completamento delle riforme in materia previdenziale e riduzione del troppo rigido dualismo del mercato del lavoro tra ipergarantiti e superprecari. Più innovazione e più investimenti infrastrutturali. Più opportunità per i giovani ed attenzione ai divari territoriali. Perché c'è bisogno di coesione sociale, territoriale e generazionale. Insomma, è l'agenda europea, che dobbiamo assumere come opportunità di cambiamento e di crescita».

Vi ritrovate anche su quanto Monti ha detto in materia fiscale?

«Ci ritroviamo - intanto - nella necessità di rivedere strutturalmente la spesa pubblica. Per spendere meno e meglio, superando inefficienze, improduttività e sprechi, che bruciano decine di miliardi di euro all'anno. Dunque, revisione della spesa e rigoroso contrasto di evasione ed elusione anche per alleggerire le aliquote a favore dei contribuenti in regola, come ha ricordato il presidente Monti».

E questo in linea generale. Venga al dettaglio: Ici, patrimoniale, Iva.

«Questo è un momentaccio, per cui siamo pronti a discutere di tutto ciò che può essere utile per gli obiettivi di finanza pubblica e per il riequilibrio del carico fiscale. Si tratti della nuova Ici o della patrimoniale leggera, occorrerà, comunque, senso della misura ed equilibrio. Dunque, soluzioni strutturali con aliquote contenute e con giuste soglie di esenzione. Poniamo una sola, ma fondamentale avvertenza: non indebolire consumi che sono già al lumicino. Insomma, a fare le spese di un ulteriore aumento delle aliquote Iva sarebbe la crescita del Paese nel suo complesso».

Meno contante, più bancomat e

carte di credito per tracciare i pagamenti e contrastare l'evasione. Le piace la ricetta?

«Vorrei capire, prima, fino a che cifra conviene il contante e comincia l'utilità del pagamento elettronico, ai fini del contrasto dell'evasione. In ogni caso, è un'operazione che va ben preparata. In particolare, incentivando il ricorso alla moneta elettronica attraverso una robusta riduzione di costi e commissioni a carico dei consumatori e delle imprese. Di questa riduzione, si era parlato in fase di preparazione del maxi emendamento alla legge di stabilità. Ora, bisogna passare dalle parole ai fatti».

Ha detto molte cose sulla congiuntura in generale. Ma per i settori specifici di Confcommercio?

«Commercio, turismo, servizi, trasporti e logistica: sono i servizi di mercato, da cui può venire un forte contributo alla produttività, ma anche all'occupazione. Per questo, occorre attenzione, come è detto nel programma di governo, alle politiche di sviluppo dell'economia reale. Per sospingere innovazione ed aggregazioni di rete tra le imprese. A partire dal turismo, in un'Italia che vanta il primo patrimonio storico-culturale del mondo. Dobbiamo, però, averne cura, promuoverlo, metterlo maggiormente a frutto. Chiediamoci se l'abbiamo fatto abbastanza».



